



LO STIVALE

NOTIZIÁRIO COMITES MINAS GERAIS- GOIÁS

ANO 3

Nº 2

NOVEMBRE

1991: un anno importante per l'emigrazione.

Romano Alciati

Anni di immobilismo, pieni di tergiversazioni e parole inutili nel tentativo di farci credere che l'emigrazione italiana ha cessato di esistere, sono cosa del passato e conseguentemente non vale la pena interessarsi al problema. Tre avvenimenti di rilevante importanza hanno scosso questo gigante rappresentato da circa 6 milioni di "italiani fuori d'Italia": l'istituzione del ministero per gli italiani all'estero e per l'emigrazione, le votazioni per il rinnovo del COMITES e le elezioni per il consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE).

Queste novità oltre ad accendere legittime speranze fra le comunità italiane all'estero hanno confermato che l'emigrazione italiana esiste e che i problemi sollevati dalla seconda conferenza nazionale nel dicembre del 1988 sono rimasti quasi totalmente sulla carta e se qualcuna delle molte promesse è stata trasformata in legge, gli scopi non sono ancora raggiunti in quanto tali leggi non diventano operative.

Il provvedimento politico con il quale il primo ministro italiano ha nominato Margherita Boniver, ex italiana all'estero, a reggere le sorti di parecchi milio-

ni di connazionali sparsi per il mondo, avrebbe già dovuto essere attuato da decenni, in vista dei problemi che l'Italia ha vissuto e sta vivendo e che sono di una gravità perlomeno pari ad altre aree di responsabilità del governo della Repubblica, oggi, con la creazione di questo dicastero si spera che possa essere finalmente dedicata all'emigrazione/immigrazione tutta l'attenzione che per più di cent'anni è rimasta soltanto a livello di promessa.

Con l'elezione per il rinnovo dei COMITES avvenuta tra il 19 ed il 26 maggio u.s. a norma della legge 05.07.1990 n° 172, le comunità italiane all'estero si sono dotate di uno strumento rappresentativo che oltre alle funzioni promozionali e consultive in merito a richieste di contributo dei vari enti ed associazioni, dovrà ora essere interpellato dall'autorità consolare sulle iniziative da intraprendere circa la vita sociale e culturale, l'assistenza sociale e scolastica, la ricreazione, lo sport ed il tempo libero degli italiani residenti nella circoscrizione.

Finalmente con l'elezione del Consiglio Generale degli Italiani all'estero creato con legge del 6 novem-

bre 1989 n°368, in aderenza agli articoli 3 e 35 della Costituzione, si è messo in moto lo strumento che potrà migliorare condizioni di vita delle comunità italiane all'estero e dei loro singoli componenti mantenendo i collegamenti con la vita politica, culturale, economica e sociale della madre patria, assicurando una più efficace tutela dei diritti dell'italiano all'estero e facilitando il mantenimento della propria identità culturale.

Per il raggiungimento di questi fini il CGIE, che si riunirà periodicamente a Roma presso il Ministero degli Affari Esteri, parteciperà attivamente a tutte le iniziative che verranno intraprese nel campo dell'emigrazione e potrà elaborare progetti di legge da inviare per approvazione al parlamento italiano.

Questi segnali di apertura e considerazione circa la problematica dell'emigrazione sono sicuramente di buon auspicio e speriamo possano realmente esserci di aiuto nell'ottenimento di quei risultati che per decenni sono rimasti un'irraggiungibile miraggio!

San Paolo, 13 novembre 1991

On. Gianni De Michelis - Ministro degli Affari Esteri

I sottoscritti membri del CGIE per il Brasile, con l'appoggio dei Comites locali, in rappresentanza di diversi milioni di cittadini italiani, chiedono l'immediata convocazione, perché sia realizzata a Roma la prima riunione dei membri del CGIE, Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, entro il quindici Dicembre, prima della votazione della "legge finanziaria 92", le cui conseguenze potranno essere estremamente gravi per la comunità e sulla quale consideriamo nostro diritto e dovere l'esprimere il nostro parere.

Luigi Barindelli - Membro CGIE Brasile
Socrate Mattoli - Membro CGIE Brasile
Adriano Bonapetti - Membro CGIE Brasile
Romano Alciati - Membro CGIE Brasile

C.C.: Segretari dei Partiti Nazionali

Segretari dei Sindacati Nazionali

Segretari dei Patronati Nazionali

- On. Giulio Andreotti - Presidente Consiglio Ministri
- On. Gianni De Michelis - Ministro degli Affari Esteri
- On. Margherita Boniver - Ministro della Emigrazione
- On. Franco Marini - Ministro del Lavoro

I Presidenti dei Comites del Brasile ed i rappresentanti del CGIE, riuniti per un esame della situazione generale, esprimono la loro totale solidarietà alle manifestazioni di protesta della collettività italiana svoltesi in tutto il Brasile, con la partecipazione dei Patronati, Centri Sociali, Associazioni Regionali e Nazionali, circa il contenuto dell'Art. 13 n° 1 e 13 BIS della proposta di legge "finanziaria 1992", attualmente in discussione al Parlamento. Unendosi alle identiche manifestazioni di tutto il Sud America, particolarmente penalizzata dal contenuto della suddetta legge, ribadiscono il loro ripudio contro questo gesto di insensibilità ed irrispettosa verso la classe lavoratrice, che nei momenti di maggiore difficoltà del Paese segue farsi carico delle responsabilità cercando altrove i mezzi di sussistenza che la Patria non offriva.

Invitano tutte le forze politiche, sindacali e la stampa, al fine di intervenire sul Parlamento perché non approvi provvedimenti che contrastano in modo evidente i principi sanciti dalla nostra Costituzione e dagli Accordi Internazionali.

Antonio Laspro - Presidente Comites San Paolo
Pasquale Aromatario - Presidente Comites Curitiba
Corrado Bosco - Presidente Comites Rio de Janeiro
Romano Alciati - Presidente Comites Belo Horizonte
Adriano Bonapetti - Presidente Comites Porto Alegre
Luigi Barindelli - Membro CGIE Brasile
Socrate Mattoli - Membro CGIE Brasile
Adriano Bonapetti - Membro CGIE Brasile
Romano Alciati - Membro CGIE Brasile

C.C.: Segretari dei Partiti Nazionali
Segretari dei Sindacati Nazionali
Segretari dei Patronati Nazionali

In occasione delle festività natalizie, un saluto ed un augurio da parte dello "Stivale" del "Comites" e del Consolato alla Comunità Italiana



I cinque Presidenti dei Comites del Brasile in una recente riunione a Rio de Janeiro. Da sinistra a destra: Antonio Laspro (San Paolo) - Pasquale Aromatario (Paraná) - Corrado Bosco (Rio de Janeiro) - Adriano Bonapetti (Rio Grande do Sul) - Romano Alciati (Minas Gerais).

Disegno di legge della regione piemonte voto degli italiani all' estero. Sarà garantito il diritto di 5-6 milioni di connazionali?

Torino - (Inform) - L'assessore regionale al Lavoro e all'Emigrazione della regione Piemonte, Giuseppe Cerchio, ha presentato al Consiglio regionale la proposta di legge approvata il 9 settembre dalla giunta piemontese, contenente "norme per l'attuazione dell'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero". Destinatario della proposta di legge è il Parlamento italiano, per la facoltà concessa ai consigli regionali dall'articolo 121 della Costituzione.

"Sono consapevole - rivela l'assessore Cerchio - delle difficoltà di natura tecnica e giuridica che certamente esistono, ma è ormai il momento di dare un segnale concreto sollecitando il Parlamento all'attuazione dell'impegno assunto, nella sede della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, nel dicembre 1988.

"La proposta di legge - aggiunge l'assessore - nasce dalla constatazione che la Costituzione è stata scritta per tutti i cittadini italiani, dentro e fuori le frontiere: occorre pertanto che una legge assicuri l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione anche da chi risiede in altri paesi.

I circa cinque milioni di italiani all'estero, pur senza essere incorsi in alcune delle cause determinanti l'incapacità dell'esercizio dei diritti politici, non possono di fatto esercitare il voto concorrendo alla vita politica dell'Italia. Di fatto questi concittadini, che pure contri-

buiscono con le loro rimesse e la loro attività allo sviluppo dell'Italia, sono privati di fatto di un fondamentale diritto di partecipazione".

Tra le opzioni possibili riguardo alla scelta della procedura di voto (voto per corrispondenza oppure voto nelle sedi consolari) privilegia la prima, in quanto l'altra comporterebbe la costituzione di numerosissimi seggi all'estero con i relativi problemi di garantire la presenza dei rappresentanti di lista e la costituzione di circoscrizioni elettorali; si correrebbe il rischio di limitare in sostanza la partecipazione al voto qualora, per la costituzione dei seggi, fossero disponibili solo le rappresentanze diplomatiche e le sedi consolari.

Il voto per corrispondenza - rilevano alla regione Piemonte - sembra dunque essere il sistema più adatto per l'espressione del voto, dato che elimina difficoltà organizzative e ostacoli di ordine politico nei confronti degli Stati ospitanti. "Con questo spirito - dice infine l'assessore Cerchio - si è avviata la procedura che, tramite il voto del Consiglio regionale piemontese, porterà al Parlamento italiano il disegno di legge per dare finalmente attuazione al diritto di voto per gli italiani all'estero e rispondere in modo adeguato alle legittime attese di milioni di connazionali emigrati nelle varie latitudini del globo. (Inform)

Nella finanziaria 1992 previsti nuovi tagli alla pensioni degli emigrati

(Inform) - Nuovi tagli alle pensioni degli emigrati nella Finanziaria 92, approvata dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento: si vuol ripristinare la clausola proposta lo scorso anno che, limitando i danni, era stata corretta nel corso dell'esame parlamentare che prevedeva un'anzianità contributiva in Italia non inferiore a cinque anni per aver diritto all'integrazione al minimo.

Per opportuna conoscenza riportiamo qui di seguito il testo dell'art. 13 (trattamenti pensionistici in regimi internazionali) del provvedimento di cui è iniziato l'iter in Senato.

1 - Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1991, il secondo comma dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sostituito dall'articolo 7, comma 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è così modificato:

"I trattamenti minimi di cui al precedente comma

sono dovuti anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazione sociale, a condizione che l'assicurato possa far valere nella competente gestione pensionistica una anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia non inferiore a cinque anni".

2 - Il comma 3 dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è così modificato:

"1 - Ai fini dell'integrazione ai suddetti trattamenti minimi si tiene conto dell'eventuale trattamento pensionistico, corrisposto a carico di organismi assicuratori di paesi legati all'Italia da accordi o convenzioni internazionali di sicurezza sociale: a partire dal 1 gennaio 1992 detta integrazione viene annualmente ricalcolata in funzione delle variazioni di importo dei predetti trattamenti pensionistici esteri intervenuti al

1° gennaio di ciascun anno, qualora le operazioni di adeguamento periodico delle pensioni abbiano comportato il pagamento di somme eccedenti il dovuto, il relativo recupero sarà effettuato in conformità dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1981, n. 155

2 - Le integrazioni al trattamento minimo che, al 1° gennaio 1992, risultino eccedenti l'importo effettivamente dovuto per effetto del precedente capoverso, restano confermate nella misura erogata al 31 dicembre 1991 fino a quando il relativo importo non venga assorbito dalle perequazioni della pensione base.

3 - Le modalità di acquisizione delle variazioni degli importi pensionistici esteri e il tasso di cambio da utilizzare per la conversione in lire italiane di tali importi saranno stabiliti con decreto del ministro del Lavoro e della previdenza sociale di concerto con i ministri degli Affari Esteri e del Tesoro". (Inform)

Consiglio generale degli italiani all'estero

São Paulo diviso perde le elezioni e Minas conquista il suo posto tra gli eletti! La Comunità italiana in Brasile ha eletto i suoi quattro rappresentanti al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero: Adriano Bonaspetti (RS), Romano Alciati (MG), Luigi Barindelli (PR) e Socrate Mattoli (SP).

Creata dal governo italiano nel 1990 il CGIE è presieduto dal Ministero degli Affari Esteri e sarà convocato a Roma, in via ordinaria, due volte all'anno, potendo essere convocato in via straordinaria tutte le volte che la situazione politica, economica e sociale lo rende necessario. La sua funzione principale è quella di zelare per gli interessi degli italiani all'estero potendo, a questo scopo, partecipare di tutte le iniziative in merito a proporre opportuni progetti di legge da inviare al parlamento per approvazione.

Fanno parte integrante del CGIE, oltre ai rappresentanti delle comunità italiane all'estero, le principali organizzazioni nazionali che operano nel settore, sette rappresentanti dei partiti politici, nove delle confederazioni sindacali e patronati, un rappresentante della federazione della stampa italiana all'estero. L'elezione dei delegati brasiliani è avvenuta il 14 settembre u.s. nella sede sociale del circolo italiano di São Paulo. La partecipazione dei rappresentanti di tutto il Brasile è stata massiccia con la presenza di 140 votanti

rappresentando gli Stati di São Paulo (42), Minas Gerais (15), Rio de Janeiro (28), Paraná (28), Rio Grande do Sul (26) e Recife (1).

I candidati in numero di 20 sono stati divisi in due liste: una composta da 15 nomi comprendente soltanto cittadini italiani e l'altra formata da cittadini di origine italiana naturalizzati brasiliani.

L'elezione si è svolta in clima di assoluta tranquillità ma ha riservato delle sorprese. São Paulo, dove le elezioni del COMITES hanno avuto la partecipazione di 46 mila voti (che corrispondono all'80% degli elettori di tutto il Brasile) ha eletto appena un rappresentante, e questo nella lista dei naturalizzati dove c'erano soltanto candidati "paulisti".

Minas Gerais invece, che si è presentata alla elezione con la minor delegazione (appena 15 partecipanti), ha ottenuto un exploit impensabile alla vigilia riuscendo ad eleggere, il proprio rappresentante al Consiglio Generale.

Al termine delle elezioni gli eletti, in coro, hanno fatto appello all'unità ed al lavoro di gruppo invitando i COMITES e le associazioni a collaborare nell'elaborazione di un documento unitario da discutere a Roma negli interessi di tutta la comunità italiana del Brasile.

Interviene il
sottosegretario agli
esteri Ivo Butini.
Che cos'è l'aire?

Nel corso di una recente intervista sull'importanza dell'Anagrafe degli Italiani all'Estero (A.I.R.E.) e relativa funzione il Sottosegretario agli Affari Esteri Ivo Butini ha affermato che alla base dell'iniziativa politica che ha portato all'emanazione della legge n. 470, c'è innanzitutto una nuova concezione dell'italiano all'estero.

La concezione tradizionale dell'emigrato ha ormai ceduto il posto a quella di "cittadino italiano che vive e lavora all'estero" e come tale vuole mantenere un legame con l'Italia non più soltanto di tipo economico assistenziale ma anche giuridico e culturale.

Per far fronte a questa nuova esigenza, lo Stato deve avere un'ampia e aggiornata conoscenza delle comunità all'estero, non solo quantitativa. Vale a dire, occorre conoscere anche la loro composizione per età, sesso, qualificazione professionale, per programmare una serie di iniziative più tempestive e più specifiche in loro favore.

È questo uno dei motivi che devono indurre i nostri connazionali a recarsi negli Uffici consolari per effettuare le dichiarazioni previste dalla legge. Ma ve ne sono degli altri.

Con l'attuazione dell'AIRE, in effetti, si potrà garantire una più ampia partecipazione di tutti gli italiani residenti all'estero alle scelte che li interessano direttamente e in senso più ampio alla vita del nostro Paese.

Sarà infatti possibile predisporre: gli elenchi degli elettori residenti all'estero che sono necessari per le consultazioni dei CIE e dell'organo finalizzato al loro coordinamento, vale a dire il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero; gli elenchi per le elezioni dei rappresentanti dell'Italia nel Parlamento Europeo; gli elenchi per le elezioni politiche italiane. Verrà emanata la legge che permetterà ai cittadini italiani residenti all'estero di esercitare il diritto di voto senza dover rientrare in Italia. Infine, grazie ai moderni sistemi informatici, ogni cittadino italiano che sia stato registrato presso l'Ufficio consolare competente, potrà usufruire di più rapidi servizi per quanto concerne stato civile, cittadinanza, rimpatrio, pensioni, servizio di leva, servizio elettorale.

Ha superato quota 100 mila la petizione mondiale per.

Zurigo - Inform - Sono in continuo aumento ed hanno ormai superato 100 mila unità (quelle conteggiate fino al 3 settembre erano 50.205), le firme in calce alla "petizione mondiale per i diritti pensionistici degli emigrati, ex emigrati e immigrati in Italia."

Il risultato - lo rileva il comitato di coordinamento della petizione, costituito presso il CNI della Svizzera - è rimarchevole per più ragioni. L'iniziativa ha preso il via quasi in contemporanea con la campagna per l'elezione del Comites ed è coincisa con le vacanze estive e con l'altra "campagna" per l'elezione dei componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero. Va anche

sottolineato che in alcuni paesi, come in Venezuela, l'iniziativa ha mosso i suoi passi in tempi successivi. Crescono poi, in continuazione le organizzazioni che aderiscono all'iniziativa, che ha ormai assunto dimensione veramente mondiale: si raccolgono firme in Svizzera come in Svezia negli Stati Uniti come in Italia, in Australia come in Venezuela, in Argentina, Brasile e così via. Il comitato ha fornito l'elenco delle organizzazioni finora interessate e delle firme raccolte da ciascuna.

Il comitato di coordinamento raccomanda infine che gli invii delle firme raccolte, per ragioni organizzative, vengano effettuati almeno mensilmente. (inform)



LO STIVALE

COMITES - Rua Goitacazes, 14 - Sala 508 - Tel: 226-6086 - CEP 30190 - Belo Horizonte - MG - Funzionamento: Dalle ore 8:30 alle ore 12:30.

Jornalista Responsável: Márcio Rubens Prado - SJP 549 MG
Comitato di Redazione: Marcello Abbatantuono, Romano Alciati e Ketty Milani

Composição, Impressão e Fotolito:
CLOSE EDITORA E GRÁFICA LTDA. - F: (031)531-2561 - Betim-MG

Consigli, proposte, proteste, lettere e suggerimenti.
articoli e fotografie!!!

Scriveteci! la redazione è a vostra disposizione.

Lo Stivale

Rua Goitacazes, 14 - sala 508 - Fone. (031)226-6086
CEP 30190 - Belo Horizonte - Minas Gerais

La Rubrica Esoterica. La Storia della leggendaria, lancia di Longinus e sue influenze

Marcello Abbatantuono

Questa lancia leggendaria pare sia stata forgiata per ordine dell'antico Profeta Finea per simbolizzare i poteri magici inerenti al sangue del popolo eletto. La lancia era pertanto antica quando Giosué l'ebbe tra le mani e ordinò ai soldati di emettere quel suono terribile che polverizzò le mura di Gerico.

Pare anche che il Re Saul l'abbia lanciata addosso al giovane Davide in un impulso di collera e gelosia.

Erode il Grande ebbe anch'egli in suo potere questo talismano poderoso delle forze malfifiche, quando ordinò il massacro dei bambini.

In seguito un ufficiale israelita, emissario di Erode Antipapa che succedette ad Erode il Grande e che governò dall'anno 4 Avanti Cristo fino all'anno 39 della nostra Era, impugnò la lancia, come simbolo di autorità, con l'ordine avuto di rompere le gambe di Gesù crocifisso.

Questo emissario, arrivato sul calvario mentre i soldati di Roma giravano la schiena nauseati, faceva rompere dai vassalli del Sommo Sacerdote, il cranio e le gambe dei due ladroni sacrificati al lato del Redentore degli uomini.

Gaio Cassio, osservatore inviato da Roma dei movimenti politici e religiosi in Palestina, era di origine germanica e durante due anni accompagnò l'attività di Gesù Cristo.

Dopo, il doloroso processo della sua esecuzione, decretata poiché i potenti temevano che Egli minacciasse la loro autorità, e per riflesso quella della Magna Roma e di Israele.

Questo ex-Generale rimase impressionato dal coraggio e dalla dignità del martirizzato Gesù, con le quali virtù sopportò le più atroci torture.

I sacerdoti d'Israele, per altro, erano convinti che fosse necessario mutilare il suo corpo, poiché giudicavano essenziale smentire la sua condizione di Messia, avvalorata dal fatto che secondo le Sacre Scritture le sue ossa non potevano rompersi.

Gaio Cassio scioccato dallo spettacolo tettrico da un lato e dall'altro dalla grandezza d'animo del Cristo, decise di impedire che fosse mutilato.

Così spronò il suo cavallo in direzione della Croce Centrale, prese la lancia dalla mano dei martirizzatori, e con questa trafisse il torace del Messia crocifisso, tra la quarta e la quinta costola, procedendo questo di uso molto comune tra i soldati romani, quando volevano verificare sul campo di battaglia, se il nemico ferito era realmente morto.

Con quest'atto di apparente violenza, contenne una crudeltà maggiore.

Gaio Cassio si convertì al cristianesimo e prese il nome di Longinus.

L'arma che trafisse il Dio incarnato rimase nei secoli conosciuta come la Lancia di Longinus.

Si dice di essa che è un talismano poderoso, tanto per il bene che per il male, ma a quanto pare è stata usata fin'ora come uno strumento di conquista e oppressione.

Appartenne in seguito al comandante Romano della Legione Tebana che morì martirizzato per ordine di Massimiano, essendosi rifiutato di adorare gli Dei pagani.

In solidarietà al loro comandante che morì Cristiano, i suoi seimila e seicento legionari si rifiutarono anche loro di ubbidire. Si inginocchiavano e offrivano il collo alla spada.

Massimiano decise lo spaventoso massacro come offerta agli Dei pagani.

Così fu sacrificata la più valorosa legione Romana in un'ecatombe senza precedenti nella storia antica.

Influenza della Lancia fatidica?

Dopo pare che essa passò in potere di Costantino, Teodosio, Alarico, Ezio, Giustiniano, Carlo Martello, Carlo Magno, Federico Barbarossa e Otto il Grande.

IL MEDIUM DELLE FORZE DEL MALE

Arriviamo al nostro tempo e nel 1909 un giovane di 20 anni, austriaco, vagando per il Museo di Hofburgo a Vienna, frustrato, malaticcio e depresso come sempre, entrò nel salone della corona degli Asburgo.

Un gruppo di turisti stavano sentendo le spiegazioni storiche della loro guida, che ad un certo momento disse:

"Esiste una leggenda collegata a questa antica lancia, che mostrava a tutti, la quale attesta che chi la possiede e che è in grado di capire i suoi segreti, avrà il destino del mondo nelle sue mani.

Quel giovane pittore frustrato si chiamava Adolf Hitler.

Rimase folgorato dalle parole della guida che proseguiva spiegando che quella lancia trafisse il torace del Grande Messia dei Cristiani, Gesù Cristo, sulla Croce.

Quel rustico, antico e ossidato pezzo di ferro aveva alle sue spalle una storia di molti secoli e peripezie.

Adolf Hitler non ebbe più pace.

Fece una ricerca minuziosa e studiò tutti i libri e i documenti che parlavano della lancia di Longinus.

Ebbe rivelazioni terrificanti, fu coinvolto da misteri profondi che incendiarono il suo intimo. Sentiva una sensazione strana, al cospetto della lancia, qualcosa di poderoso emanava da essa.

Rimase giorni e giorni in contemplazione studiandone ogni minimo particolare, sentendone le vibrazioni.

Sentiva che quella antica arma che ferì il Divino Messia era un ponte tra il mondo concreto ed il mondo eterico.

Cominciò a credere di essere l'eletto alla unificazione dei popoli teutonici.

Sentiva di averla posseduta nella notte dei tempi. Cominciò a indagare sulle sue vite anteriori. Fu preso da una febbre allucinante e non esitò a provare il "Peiote" una droga messicana oggi conosciuta come mescalina, per viaggiare nel passato.

Con l'aiuto di un individuo strano di nome Ernesto Pretzsche il Giovane Adolfo ebbe visioni di vite anteriori e si identificò con Landolfo da Capua, la figura più infame del secolo in cui visse. Convinto della sua missione trascendentale, immediatamente studiò i mezzi per eseguirla.

La Storia narra che Landolfo da Capua si trovò ad essere la terza persona come importanza nel Regno dell'Imperatore Luigi II°.

Aveva passato molti anni in Egitto dove aveva studiato tutte le arti malfifiche.

Si alleò segretamente agli arabi, che pur invadendo il Sud Italia, non toccarono il suo Castello di Carla Bellotta in Calabria. In quel locale sinistro Landolfo esercitava le sue pratiche malfifiche che gli diedero la nera fama che possedeva.

Finalmente l'uomo che Luigi II° voleva elevare ad Arcivescovo di Capua quando la sua alleanza con l'Isam fu scoperta, venne scomunicato.

Era l'anno 875 del secolo nono.

Hitler nella sua alienazione, credeva anche di essere una reincarnazione dell'Imperatore Tiberio, il più sinistro dei Cesari.

Non possiamo dimenticare che i capi del Nazismo si tuffavano nell'occultismo.

Goering, per esempio, diceva di essere sempre stato incarnato al lato del Führer. Ai tempi di Landolfo diceva di essere stato il Conte Boese. Nel secolo XIII° diceva di essere stato Corrado di Marburg.

Goebbels, il Ministro della propaganda Nazista credeva di essere stato Eckbert de Meran, Vescovo di Bamberg, amico intimo del Conte di Acerra da Capua, uomo anche lui coinvolto con la Magia nera, che come Landolfo, ma secoli prima, riunì intorno a sé i peggiori elementi dell'epoca.

Pare che da quel gruppo nacque il mostro terribile dell'Inquisizione.

Se tutte queste storie di incarnazioni passate sono vere o no, nessuno può saperlo con certezza, un fatto però è chiaro: l'interesse di quegli uomini per le cose occulte e le dottrine segrete che volevano conoscere per i loro fini di dominazione.

Tutti sanno cosa successe in Europa dal 1939 al 1945.

Secondo i seguaci dello Spiritismo, molti spiriti reincarnano con l'obiettivo di infiltrarsi nelle comunità umane che pretendono combattere sia per distruggere che per impossessarsi delle loro organizzazioni di potere.

Nemmeno il Papato si sottrasse alle influenze, a volte, di entità malfifiche. Hitler fu influenzato da esse e rimane nella storia un fatto inspiegabile: come successe che un giovane e mediocre pittore, malaticcio per giunta, rigettato dalla società, povero, improvvisamente immaginò e costruì il più tenebroso strumento di morte del secolo?

Come si spiega che il suo Partito che emerse da un piccolo gruppo politico, fallito e oscuro lo portò al potere supremo? Erano forse maturi i tempi per una esperienza perversa del genere? Oppure gli spiriti del male lo aiutarono?

Di concreto abbiamo la storia dei 21 milioni di morti durante il secondo conflitto mondiale.

Non parliamo degli infiniti soprusi commessi in quegli anni bui.

Vale la pena ricordare la storia di Dietrich Eckhart, senza dubbio un'entità del male incarnata.

Negli anni venti era amico di Hitler, conoscitore delle scienze occulte, Ufficiale dell'esercito, di apparizione affabile e gioviale, allo stesso tempo dedicato cultore del Satanismo, addetto alle arti ed ai riti neri, figura centrale del Gruppo Thule.

Fu uno dei sette fondatori del Partito Nazista, grande influenzatore dell'amico Adolfo.

Quando morì nel 1923, ancora in giovane età,

disse esultante: seguite Hitler! Lui vi farà ballare, ma la musica è mia! L'ho iniziata alla Dottrina Segreta del Male, ho aperto le sue vedute e gli ho dato i mezzi per comunicarsi con i centri occulti del Potere Nero.

Non piangetemi! Ho influito nella Storia della nostra Patria, più di qualunque altro e ho preparato la conquista del mondo!

Erano parole di un paranoico?

Pare che anni prima quando gli presentarono Hitler, disse. Ecco l'uomo del quale io sono stato appena il Profeta ed il precursore. Si riferiva forse All'Anticristo?

Il Gruppo Thule si riuniva spesso per sedute medianiche alle quali partecipavano le figure più sinistre dell'Europa dell'epoca.

Tornando alla Lancia di Longinus, un testimone della trasfigurazione di Hitler davanti ad essa, fu il Dott. Walter Stein. Nel settembre del 1912 i due visitarono il Museo di Hofburgo e si soffermarono in contemplazione della antica arma. Narrò il testimone che il piccolo Adolfo si trasformò estasiato, gli occhi sfolgoravano e un ghigno Satanico gli attraversava la bocca. Sembrava che un'entità maligna si fosse incarnata in lui, trasmettendogli il suo nefasto potere.

Il Dott. Stein rimase impaurito ed impressionato.

Altri testimoni degni di fede, attestano che notarono in lui lo stesso fenomeno di trasformazione diabolica quando pronunciava discorsi importanti, come in transe, o prendeva decisioni nefaste. Pareva che perdesse i sensi e la coscienza.

Lui stesso disse alla stampa: "Mi muovo come un sonnambulo tale e quale, come mi ordina la Divina Provvidenza!"

Cambiava di umore facilmente passando da una placidità fredda ad una collera allucinata, pronunciando un torrente di parole con un'emozione maligna indicibile.

In quegli stati di esaltazione psichica trasformava il tono di voce e le sue parole raggiungevano il culmine dell'eloquenza e della convinzione.

Pareva che un potere malfifico dominasse gli ascoltatori.

Questa fu forse la causa che permise il trascinarsi verso il baratro, di buona parte dell'Europa?

Un uomo invasato, con baffetti comici, si trasformava in Diavolo. Repentinamente l'entità usciva e là si ritrovava l'uomo Hitler, seduto, senza forze, sudato e con gli occhi vitrei.

Quando arrivò all'età di 33 anni, nel 1921, il Medium del male assunse l'incontestabile e incontestato comando del Partito Nazionale Socialista.

Era il primo passo verso il potere supremo in Germania e quasi nel mondo.

CONCLUSIONE

Cosa successe alla famosa Lancia di Longinus?

Hitler invadendo il suo paese natale, se ne impadronì nel 1938, la portò in Germania circondata da tremende misure di sicurezza, vigilata giorno e notte dai suoi fidi. Fece poi costruire un Bunker inespugnabile.

Pochissimi ne conoscevano l'entrata ed il segreto era nascosto dietro una porta di un vecchio garage a Norimberga.

Doveva essere difeso fino all'ultima goccia di sangue.

Quando il Terzo Reich cominciò a tentennare davanti all'implacabile avanzo degli Alleati, Himmler pensò che la Lancia di Longinus doveva avere un nascondiglio alternativo.

Furono forgiate imitazioni, nascoste in posti diversi.

Alfine, quando Norimberga non fu che un ammasso di rovine, un soldato americano, per una strana serie di coincidenze, camminando in mezzo alle rovine, trovò un tunnel chiuso da due immense porte d'acciaio, munite di chiusura segreta. Così, alle ore 14:10 del giorno 30 Aprile del 1945, la legittima Lancia di Longinus passò nelle mani dell'esercito americano.

In quello stesso giorno, Hitler si suicidò.

Oggi, essa si incontra nuovamente in Austria, a Vienna, nel Museo Hofburgo.

Sarà in attesa di qualcuno che con il suo possesso dominerà il mondo moderno del duemila? Oppure è solamente un catalizzatore dei pensieri e delle vibrazioni negative dell'uomo?

Bene! Storia è Storia. Al resto voi ci credete?

BIBLIOGRAFIA

The Spear of Destiny di Trevor Ravenscroft
Il Giovane Hitler di Augusto Kubizek

Nelle favelas di Belo Horizonte un esempio di solidarietà internazionale

Michellini Livio

L'AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale) nasce a Cesena nel 1972 da un gruppo di amici che vivono con particolare intensità la dimensione missionaria dell'esperienza cristiana, sostenendo inizialmente alcuni progetti di sviluppo in Africa.

Negli anni 80 don Pigi Bernareggi, missionario dal 1964 a Belo Horizonte, insieme ad altri amici del Movimento di Comunione e Liberazione elabora una proposta per il recupero sociale e ambientale delle favelas.

Si tratta di un intervento che valorizza le risorse di umanità e solidarietà della gente, per render la favela un quartiere in grado di offrire degne condizioni di vita ai suoi abitanti.

L'AVSI ottiene per questo progetto un primo finanziamento della CEE e poi del Governo Italiano, si crea inoltre una catena di solidarietà per raccogliere offerte e donazioni in Italia. Anche il Governo Brasiliano collabora con il 50% degli investimenti.

Alcuni volontari italiani si stabiliscono a Belo Horizonte e intrecciano rapporti con le Associazioni di base dei favelados, la Diocesi di Belo Horizonte e l'Università Cattolica, gli organi amministrativi locali (stato e prefettura) per dar vita ad un intervento che oggi interessa 20 favelas (circa 100.000 abitanti), attraverso una serie di azioni integrate:

* **URBANIZZAZIONE**, che consiste nel dotare l'area delle infrastrutture minime (fognature, acqua, luce, pavimentazione delle strade, muri di contenimento, ecc...) e nella razionalizzazione della maglia viaria per permettere l'accesso ai servizi pubblici,

come la raccolta dei rifiuti, la distribuzione del gas e i trasporti.

La tipicità dell'insediamento spontaneo originario viene rispettata il più possibile e le scelte degli interventi da fare in ogni area sono discusse in assemblee pubbliche, in cui la popolazione indica le urgenze e le priorità. L'Associazione degli abitanti si incarica anche dell'acquisto dei materiali e organizza squadre di disoccupati della favela per l'esecuzione di lavori.

* **LEGALIZZAZIONE**, ossia la concessione delle proprietà dei terreni alle famiglie che vi abitano.

Ciò mette fine alla costante paura di essere cacciati dalla propria abitazione, costruita al prezzo di lotte, sacrifici e solidarietà, e riconosce allo stesso tempo la favela come una area speciale della città destinata alle abitazioni popolari ed inserita, per la prima volta, nel piano regolatore.

Per rendere più rapido il processo di produzione delle mappe delle favelas necessarie per la legalizzazione, l'AVSI ha installato un Centro di Cartografia Computerizzata che utilizza le più moderne attrezzature del settore.

* **PROMOZIONE DELLA SALUTE**, da un lato creando, in convenzione con lo Stato, poliambulatori medici per garantire l'assistenza di base, dell'altro formando "agenti comunitari di salute" che possano svolgere nella periferia un lavoro capillare di prevenzione e informazione sanitaria.

* **TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA**, attraverso il sostegno alle Associazioni di basi (genitori, volontari) che, secondo una ricca tradizione del Brasile, gestiscono i "Centri Infantili Comunitari"

per i bambini della favela rispondendo al bisogno di affetto, alimentazione, educazione e salute.

* **FORMAZIONE PROFESSIONALE E CREAZIONE DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI**, soprattutto per i giovani, privilegiando il lavoro come strumento di solidarietà e partecipazione al processo economico.

La presenza dell'AVSI in questi anni ha aiutato altre opere nei vari settori a costituirsi o a consolidarsi, come dei segni di speranza dentro le enormi contraddizioni provocate dall'urbanizzazione selvaggia, uno di più gravi problemi, comune a tutte le megalopoli sudamericane.

Queste opere, oggi gestite direttamente dalle comunità locali, possono esistere e continuare autonomamente soltanto quando c'è un soggetto, persone che vi lavorano creativamente e che insieme crescono nella responsabilità.

È quindi evidente che la condizione fondamentale per lo sviluppo non è semplice trasferimento di risorse e beni naturali, ma è un incontro che faccia crescere uomini liberi, desiderosi di impegnarsi e rischiare la propria vita per qualcosa di più grande di se stessi. Chi desidera conoscere da vicino questo lavoro e contribuire in qualsiasi modo può rivolgersi a:

Livio Michellini - AVSI - Associação Voluntários para o Serviço Internacional

Rua Além Paraíba, 208 - 2º andar - Bairro Lagoa - CEP 31210 - Belo Horizonte (MG) - Telefono: (031)444-7378.



Strada urbanizzata con l'appoggio del Municipio di Cesena



Lavori di urbanizzazione in una favela

Os admiraveis italianos de Poços de Caldas 1884-1915

Alberto Colella

Lá ripresa di interesse per la storia dell'emigrazione italiana in Brasile è testimoniata dalla recente pubblicazione di questo volume ad opera di Mario Seguso, un imprenditore italiano impegnato fortemente nell'organizzazione sociale italiana nel Minas Gerais e Presidente dell'Associazione Triveneta di Poços de Caldas.

Il libro è risultato di una ricerca durata 4 anni alla scoperta delle origini della nutrita comunità italiana nella regione di Poços de Caldas, condotta attraverso interviste personali, ricerche d'archivio e consultazione di documenti privati.

Il saggio prende le mosse dalla fondazione della città di Poços de Caldas e dall'arrivo dei primi italiani, nel 1889-90, operai, manovali o coltivatori poverissimi provenienti soprattutto dal veneto, dal Trentino e dalla Lombardia. Seguso prende poi in esame i motivi storici e sociali dell'emigrazione in quella regione del Minas Gerais e la quasi contemporanea costruzione della Società di Mutuo Soccorso "Stella d'Italia". Si passa infine ad esaminare la composizione numerica, etnica e

culturale degli italiani, considerando prima i coloni ed i lavoratori delle Fazendas, e poi quelli stabiliti nelle città. In appendice, è una interessante ricerca sui cognomi degli italiani residenti a Poços de Caldas nell'ordine del loro arrivo in Brasile.

Il quadro che ne emerge è nel complesso positivo e pieno di speranze per il futuro. Le centinaia di migliaia di italiani emigrati in Brasile a cavallo del secolo scorso, giunti quasi sempre poverissimi e senza mezzi, si sono, in due generazioni, affermati socialmente al punto da costituire un elemento determinante della vita e della cultura del Brasile.

Questo risultato è stato ottenuto grazie a sacrifici di ogni genere, come il libro di Seguso non manca di ricordare e sottolineare, ma alla fine della strada c'è la realtà di oggi di una comunità italiana florida, totalmente integrata nella realtà brasiliana, anche se memore e partecipe delle sue origini.

Ritenendo di fare cosa gradita pubblichiamo nomi e indirizzi delle associazioni Italiane esistenti in Minas Gerais e Goiás.

• **ASSOCIAZIONE ITALO - BRASILEIRA SAN FRANCESCO DI PAOLA** (Avenida Rio Branco 2585 - Tel: (032)215-5957 - Cep: 36013 - Juiz de Fora - MG).

• **ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA E MUTUO SOCCORSO** (Rua Curitiba nº 705 - 4º Piano tel: (031)201-5212 - Cep: 30170 - Belo Horizonte - MG).

• **ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-BRASILEIRA** (Avenida Rio Branco 2585 - tel: (032)215-5957 - Cep: 36013 - Juiz de Fora - MG).

• **ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-BRASILEIRA "Duarte Tefuri"** (CO sig. Luigi Tonneguzzo - Condomínio Bosque Acamari 19 - Cep: 36570 - Viçosa - MG).

• **ASSOCIAZIONE TRIVENETA DI MINAS GERAIS** (Rua Assis Figueiredo 1365 - Cep: 37700 - Poços de Caldas - MG.)

• **ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GOIAS** (Rua 4A - nº 110 - Sala 103 - Centro - Cep: 74000 - Goiânia - GO).

• **ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTESE DI MINAS GERAIS, GOIAS, E TOCANTINS "Claudio Alciati"** Av. Professor Estevão Pinto 1424/701 30210 - Belo Horizonte

• **CIRCOLO ITALIANO DI CAMBUQUIRA** - Praça Mario Azevedo 12 - Centro - 37420 - Cambuquira - MG

• **ASSOCIAZIONE DELLA CAMPANIA** - Sede provvisoria - Rua Rio de Janeiro 282 - Sala 604 - Tel: 201-7673 - 30160 - Belo Horizonte - MG

FIAT 15 ANNI

Completando quindici anni di attività in Brasile il giorno nove luglio 1991 scorso la Fiat Automóveis installata a Betim, Minas Gerais, Brasile, ha molte cose da festeggiare.

Dal 1976 quando è stato prodotto e lanciato sul mercato il primo modello "147" ad oggi, la fabbrica ha già sorpassato due milioni di unità prodotte. Questi veicoli hanno provocato un'evoluzione nel concetto brasiliano di automobile:

L'acquirente ha potuto avere a disposizione una gamma di modelli moderni, spaziosi, economici, sicuri, con un "design" avanzato e aerodinamico. Sono stati quindici anni di evoluzione costante dei prodotti Fiat, fatto provato dalla crescita delle vendite interne che non si è mantenuta verticalizzata, come dimostrava la tendenza presentata nei primi anni di attività, dal 1977 al 1980, solamente grazie allo squilibrio economico subito dal Brasile durante il decennio 1980, marcato dalla crisi di consumo generalizzata e violenta.

La FIASA ha mantenuto la sua filosofia di evoluzione costante. È stato esattamente con il lancio della Fiat Uno nel 1984, poi con la Premio, l'Elba e recentemente con il Mille che la fabbrica ha ripreso la crescita di vendite nel mercato interno - Sudamericano.

Per mezzo della sua rete di Concessionari (303 in Brasile) la Fiat ha commercializzato in quindici anni 1.191.381 veicoli, fra autovetture e veicoli da trasporto leggeri.

Questo sino al dicembre 1990, anno in cui le vendite totali in Brasile sono state pari a 661.193 unità ed

alle quali la FIASA ha contribuito con il 15,7%. Dal lontano luglio 1976 ad oggi ha partecipato con il 16% degli autoveicoli prodotti dall'industria locale.

Il primo semestre del 1991 ha evidenziato ulteriormente la crescita della FIASA, raggiungendo per la prima volta nella sua storia brasiliana, il primo posto nelle vendite di modelli.

Nei cinque mesi iniziali dell'anno, il modello Uno si è mantenuto il più venduto. Questo è stato dovuto fra altri fattori, al lancio dell'Uno Mille, il veicolo di minor cilindrata, venduto in Brasile oggi, il più accessibile come prezzo, moderno ed economico. Il successo del tipo Uno non è dovuto esclusivamente al lancio della Mille. I numeri dimostrano l'evoluzione delle vendite nel mercato domestico dell'autoveicolo più moderno prodotto in Brasile. Nel 1988, con poco più di 40.000 unità vendute, il modello Uno si situava solamente nella sesta posizione nel ranking.

Nell'anno seguente, 1989, l'Uno si elevava alla quarta posizione. Nel 1990 conquistava il secondo posto, con la vendita di 60.000 unità. Da vice leader, all'inizio dell'anno in corso, 1991, l'Uno è arrivato al podio d'onore, cioè il primo posto come vendite interne.

La FIAT AUTOMÓVEIS, dopo quindici anni di attività in Brasile, presenta anche altri fattori sociali ed economici come per esempio: 13.000 impieghi diretti e 40.000 indiretti in tutto il paese.

Oltre ad aver contribuito, al consolidamento industriale dello Stato del Minas Gerais, con l'installazione di imprese nel ramo della componentistica, la

FIASA emerge anche come forte impresa esportatrice.

Anzi è la maggiore nel settore manifatturiero del mercato esterno, più di un milione unità. Dal 1976 al 1990, il numero esatto delle esportazioni, fra autoveicoli completi (C.B.U.) e smontati (C.K.D.) è arrivato a 1.046.936 unità.

Il maggiore acquirente degli autoveicoli della FIAT Brasiliana, è l'Italia, fatto che da solo prova l'efficienza e la modernità dei suoi prodotti.

Durante gli ultimi tre anni, per esempio, le esportazioni FIASA hanno avuto i risultati seguenti: nel 1988 sono stati esportati, tra veicoli completi, C.D.K., e motori un totale di US\$ 570 milioni, nel 1989 è arrivato a US\$ 629 milioni e nel 1990 le esportazioni hanno generato per il Brasile un'entrata di US\$ 509 milioni.

Sommando la produzione globale tra automobili e utilitari, per i mercati interno/esterno, la Fiat di Betim è oggi la seconda fabbrica di autoveicoli brasiliana.

Nel 1988 si trovava in terza posizione con una produzione totale di 213.649 unità, mentre la prima posizione era conquistata con la produzione di 361.993 unità.

Le posizioni si mantenevano stabili durante il 1989, quando la FIASA produceva 217.829 veicoli. Nel 1990 però la FIASA è saltata al secondo posto con 223.674 unità, mentre il primo in classifica raggiungeva le 280.550 unità prodotte, il terzo 199.677 ed il quarto 135.439. La sfida continua...



VITA VISSUTA

Bruna Vicentini

Dopo aver dato una scorsa al nostro giornale "Lo Stivale", che rappresenta un soffio di italianità per coloro che anche dopo tanti anni, ancora sentono una cocente nostalgia per la patria lontana, mi sorge un desiderio interiore, di scrivere qualche parola sulla mia vita in questo paese e soprattutto sul lavoro che ho svolto durante molti anni, con ragazzi chiamati "diversi" in Italia e "eccezionali" in Brasile.

Potrei compilare pagine e pagine se lo spazio me lo permettesse, ma mi limiterò a narrare succintamente, la profondità e la bellezza umanistica di questa attività, che definirei altamente gratificante nell'ambito spirituale. Nell'ormai lontano 1967, alla direzione di una clinica di bimbi e adolescenti colpiti da varie infermità neurologiche e comportamentali, ebbi l'opportunità di svolgere un lavoro che impegnava a fondo tutta la mia sensibilità.

Cercai di prepararmi con una equipe tecnica di medici e psicologi, studiando a fondo la problematica di ciascuno di loro e delle rispettive famiglie. Questi

ragazzi, dotati di estrema sensibilità, sentivano allo stato inconscio la mancanza dei loro familiari e conseguentemente, una forte carenza affettiva, che era una caratteristica comune, espressa molte volte con inquietudine e agitazione.

I loro congiunti erano un capitolo a parte. La mia funzione consisteva principalmente nell'aiutare questi genitori così duramente colpiti, e con profondo sentimento di colpa, a far loro trovare la forza interiore per superare il grave problema e indurli all'accettazione come unico mezzo per la sopravvivenza interiore, trovando così forze per amare questi figli nonostante tutto, già che è innato in questi delicati esseri umani, un bisogno immenso di affetto e tenerezza.

Questa splendida e speciale attività mi aiutava a dimenticare ogni giorno di più, la mia cara Italia, donando tutta me stessa, anima e corpo con assoluta spontaneità, rendendomi utile in questo immenso paese, che posso affermare a cuore aperto, mi ha largamente gratificato per lo sforzo anche fisico nel corso

di tanti anni che furono senza dubbio i migliori della mia vita. A tutti gli italiani che lasciano la loro terra per ricominciare una vita all'estero, specie in Brasile, in un momento tanto delicato, mi permetto suggerire non solo una buona attività lavorativa, ma qualcosa di più completo, che inglobi interessi spirituali, che tanto aiutano a minimizzare la nostalgia e che contribuiscono ad aiutare nella soluzione dei gravi problemi sociali, che affliggono soprattutto l'infanzia, affinché abbia un domani migliore.

E per chiudere queste mie "rimembranze" non potrei certo lasciare di congratularmi con la direzione del giornale e ringraziare di cuore per il simpatico contatto con le periodiche informazioni riguardanti la nostra patria.

Allo "Stivale" quindi gli auguri più belli di felice proseguimento e a tutti i nostri connazionali, un abbraccio caloroso che possa esprimere a ciascuno, simpatia, affetto e soprattutto solidarietà.

Peru - una tragedia sudamericana

Marcello Abbatantuono

Area: 1.300.000km² circa
Popolazione: 21.000.000 di abitanti
Lingue: Spagnolo e quechua (antichissima)
Moneta: Inti
Capitale: Lima
Reddito annuale "per capita": 1500 US\$
Economia: Disastrosa.

Ho visitato durante l'anno in corso, questo Paese dimenticato da Dio e quello che ho visto mi ha profondamente colpito.

Lima è una città invisibile e crudele.

Il lusso dei quartieri residenziali come Miraflores e San Isidro, fa contrasto stridente con "pueblos jóvenes", i quartieri nuovi cresciuti alla rinfusa negli ultimi anni, composti da migliaia di famiglie miserabili piovute giù dalla montagna.

Quanti sono gli abitanti di Lima? Sette milioni? Nove? Non lo sa nessuno.

Non stupisce che nelle condizioni di generale immondizia, in cui versano questi quartieri poveri, sia scoppiato il colera e si sia rapidamente diffuso.

Il popolo Incas con la sua civiltà millenaria, le sue tradizioni, il suo fascino, non esiste più. È stato immolato sull'altare dell'isolazionismo fanatico.

Terrorismo, droga, odio e violenza, malattie.

I quattro cavalieri dell'apocalisse cavalcano e distruggono.

Da quando il famigerato "Sendero Luminoso", che io chiamerei "Sendero Oscuro" ha iniziato la lotta armata nel maggio del 1980 sotto la ferrea mano fanatica di un oscuro professore di filosofia di Ayacucho, Abimael Guzman, sono state uccise più di ventimila persone.

I "desaparecidos" sono cinquemila, e la strage continua. Il Presidente Fujimori che è stato eletto il 28 Luglio 1990 sconfiggendo lo scrittore Vargas Llosa, favorito, deve fare i conti, come se non bastassero i problemi quasi insolubili come disoccupazione, malattie, povertà ecc... anche con il Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru Guidato da Victor Polay Campos.

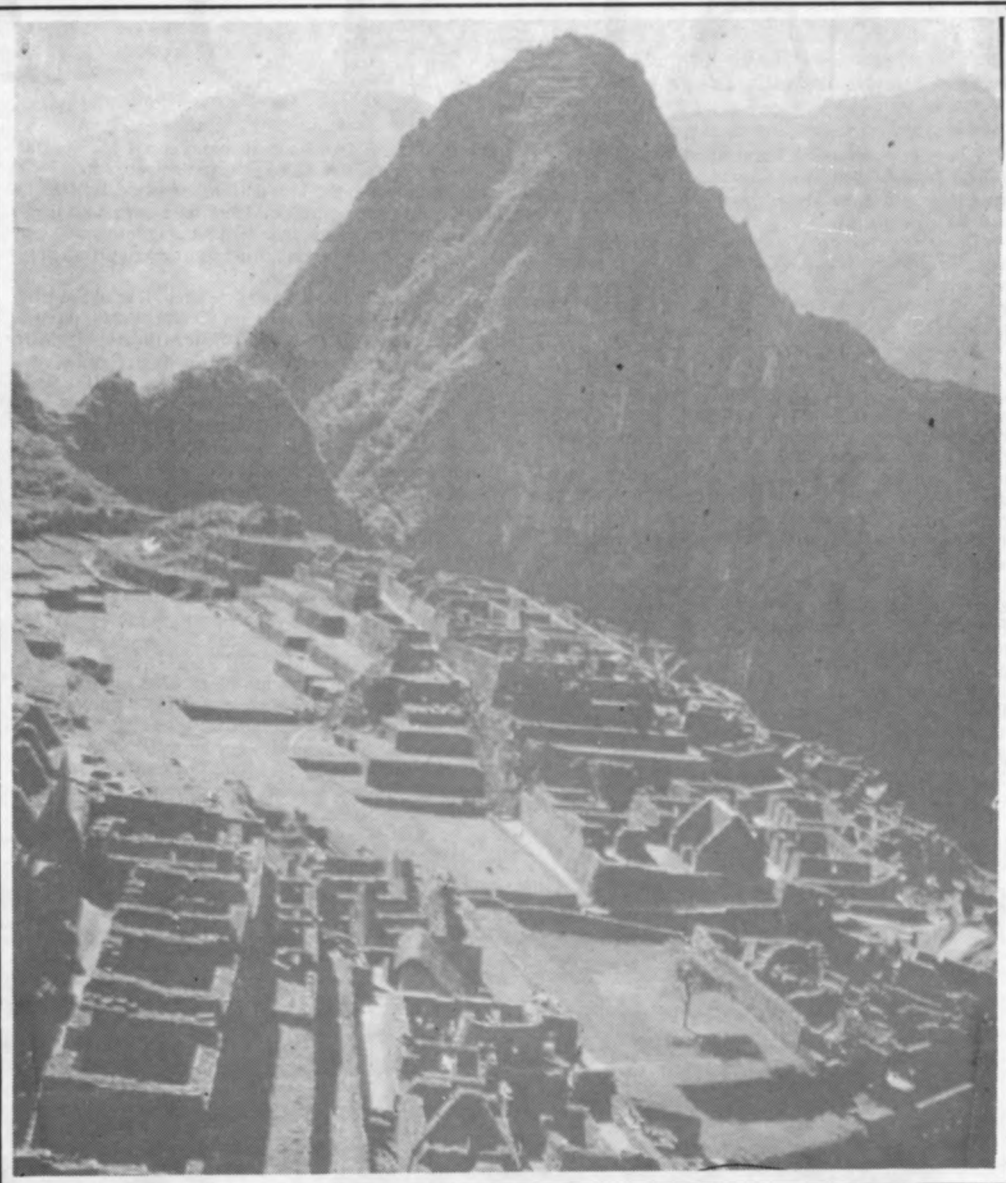
(M.R.T.A.)

Tra polizia, esercito e movimenti rivoluzionari vari, la violenza grassa, impera. Il popolo paga lo scotto. Vegeta con la paura perenne, le malattie e il resto. E muore. La classe media non esiste più. I ricchi quando possono, se ne vanno. La povertà corrode la decenza e la dignità.

Dove vai Perú? Chi è che muove le fila della distruzione, di un popolo che è stato tenentario di una così antica civiltà? Nei dipartimenti di San Martín Huánuco si coltivano trecentomila ettari di foglia di coca a beneficio dei narcotrafficanti che nessuno conosce o finge di conoscere.

Il Perú esporta cocaina in tale quantità che il mondo nemmeno sospetta. Praticamente oggi è la sola industria fiorente. Quella convenzionale è stata annullata. Con i soldi della coca si comprano armi per rialimentare la violenza e la scalata al potere, che consiste nei possedimenti terrieri dove si coltiva la droga, così il circolo vizioso si chiude e continua.

L'Altro Perú, quello mistico, inizia a Cuzco, città costruita nella valle del fiume Huatanay a 3400mt sul livello del mare ed è la porta di entrata del territorio dove i discendenti della civiltà Chavin presente in Sud America mille anni prima di Cristo, si rifugiarono per



evitare il loro sterminio e per conservare in luogo nascosto e sicuro le loro tradizioni, la loro fede nel Dio Sole e la loro identità.

Quando arrivarono i conquistatori spagnoli comandati da Francisco Pizarro (1532) gli indigeni erano più di dieci milioni, il loro imperatore Athualpa fu torturato per ottenere un favoloso riscatto e poi tranquillamente ucciso secondo la più pura tradizione mafiosa.

Sopravvissero poco più di due milioni. Questo popolo colto e fiero della loro civiltà fu schiacciato e

oggi ha lo sguardo spento e rassegnato alla sventura.

Che cosa è rimasto? Nei cinque km² compongono il Machu Picchu sono concentrate le più forti vibrazioni cosmiche captate dal pianeta Terra. Si sentono sulla pelle e fanno rabbrivire.

Rimasto nascosto per secoli questo quadrilatero esoterico fu scoperto nel 1911 da un esploratore americano, Hiram Bingham. Là sotto, migliaia di metri sotto, il fiume Urubamba corre da millenni e sembra un filetto d'acqua insignificante. Dove sei, fiero Popolo Incas? Raccogli le ultime forze e risorgi!

Le prime impressioni brasiliane di una nuova famiglia italiana

Gazzera Franco

In primo luogo occorre sottolineare che le nostre impressioni si riferiscono alla realtà specifica di Belo Horizonte, città che è ancora abbastanza a misura d'uomo nonostante la rapida crescita, e comunque non così diversa da Torino, può essere difficile dire quale di tutte le cose belle e piacevoli che abbiamo incontrato ci ha colpito di più, ma indubbiamente vogliamo, mettere al primo posto la gentilezza delle persone, adulti e ragazzi, nei confronti nostri e del nostro Umberto. Questa cortesia, continua e diffusa, ha reso ancora più rapido un inserimento già facilitato dalla presenza e dal calore di una famiglia di amici che abita a Belo Horizonte da 15 anni.

Al secondo posto viene la natura, rigogliosa, colorata, esotica. Ogni gita fuori porta, anche di modesta durata, è una gioia per gli occhi e una continua sorpresa.

Un po' di delusione l'abbiamo avuta dal tempo, perché di sole fino ad ora ne abbiamo visto pochino, e la nostra idea del clima tropicale era alquanto diversa.

Speriamo di rifarci in fretta. Un altro aspetto che ci ha colpito è l'abbondanza e la varietà di scelta dei prodotti, sia pure con alcune sorprendenti deficienze delle cose più banali (una mezzaluna, una scatola di acciughe).

I prezzi di base poi sono incredibili e tali da far gridare di invidia i nostri amici e parenti in Italia, anche se la frequenza e la misura della loro evoluzione ci lasciano ancora sconcertati.

Anche le versioni brasiliane di prodotti tipicamente italiani (Pasta, Olio) hanno costituito una piacevole sorpresa, mai incontrata anche in paesi di livello ben diverso.

Superfluo poi sottolineare l'esperienza gastrono-

mica (ed economica) costituita dal "churrasco". Una nota particolare va riservata alla lingua, così facile da leggere senza alcuno sforzo e così difficile da capire.

Comunque non possiamo dimenticare che il Brasile ci è subito apparso come un paese di contrasti profondi ed evidenti. Le scene di tragica miseria, le intere famiglie che dormono per le strade e le favelas più squallide lasciano sconvolto il forestiero.

Inoltre basta allontanarsi anche poco da Belo Horizonte per capire che solo le città garantiscono il livello di qualità della vita e di scelta che un europeo trova comunemente al giorno d'oggi anche in località di modeste dimensioni.

Scritto dal Signor Gazzera Franco appena arrivato dall'Italia e papà di Umberto, alunno della 3^a elementare della scuola italiana "Galileo Galilei".

Essere o non essere "mineiro"

Le colline di Minas Gerais si issano come uno scudo verdeggianti proteggendo il cuore della storia del Brasile. Dopo l'Inconfidência Mineira dove Tiradentes è la figura emblematica, i "Mineiros" offrono orgoglio ribelle come sua sfida per salvaguardare le loro virtù di popolo indomito.

Come non essere fiero d'essere "Mineiro"?

La storia del Brasile contemporaneo non comincia con lo spregio della vecchia Europa dove il colono portoghese si passava come zelante esploratore? L'identità brasiliana non s'esprime al di là delle sue frontiere dell'arte barocca?

L'Aleijadinho non appare come il legame tra l'arte religiosa medievale e quella barocca? Questo legame infatti, marca una distanza ricercata, quella della differenza culturale.

Essere o non essere "Mineiro", così è la risposta! Tra i riferimenti storici e monumenti religiosi, il "Mineiro" ha saputo, al riparo delle sue montagne, preservare tradizioni e abitudini imponendo un rispetto che rifiuta il miscuglio. Lo straniero è benvenuto, specialmente l'italiano, ma la sua presenza non altera mai questa nobiltà nata dalle radici di una terra feconda.

Il "Mineiro" è, come tutti i membri di civilizza-

zioni forti, il prodotto di un paesaggio culturale dal quale tira la sua forza e fierezza. La tipologia sociale di Minas Gerais rivela una gerarchia di condizioni ma soprattutto un insieme di valori comuni a tutti i livelli della società. Essere "Mineiro" non vuol dire appartenere ad una borghesia elitista, ma accettare come regola di vita un certo numero di valori tanto quanto è la sua particolarità intellettuale.

Questa certezza sociologica rinforza la coerenza culturale di questa regione così ben descritta da un autore sconosciuto come:

"Un bom mineiro não lança boi com embira, não dá rasteira no vento, não pisa no escuro, não anda no molhado, não estica conversa com estranho. Só acredita na fumaça quando vê o fogo, só arrisca quando tem certeza, não troca um pássaro na mão por dois voando".

Chiudo quest'articolo con una frase di Cunha de Leiradella:

"Viver em Minas é uma opção. Ser mineiro, não. Mas é bom, uai!"

Un nuovo servizio del consolato D'Italia: il rimpatrio consolare

Il Consolato d'Italia è in grado di offrire un notevole servizio ai connazionali indigenti che desiderino ritornare alla loro madrepatria: il rimpatrio consolare.

A tutti coloro che, versando in condizioni di indigenza, desiderino ritornare in Italia per risiedervi stabilmente e in modo definitivo, riunendosi con i propri familiari in Italia, il Consolato d'Italia in Belo Horizonte garantisce il viaggio aereo gratuito.

Condizioni indispensabili per l'ottenimento del rimpatrio consolare sono:

- l'essere cittadino italiano,
- l'essere in stato di comprovata indigenza e quindi l'essere iscritti nell'apposito elenco degli italiani indigenti tenuto presso il Consolato d'Italia in Belo Horizonte.

- dichiarazione formale dei familiari residenti in Italia di assunzione di responsabilità per il mantenimento e l'assistenza del rimpatriando in Italia. Prima della partenza definitiva per l'Italia il Consolato d'Italia in Belo Horizonte fornirà tutte le informazioni necessarie sull'assistenza regionale e statale in Italia e sulle possibilità di intervento delle altre strutture territoriali locali.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Consolato d'Italia in Belo Horizonte (335-5168 - Claudia)

"Uomini con geni di topo. Così batteremo i tumori."

Arnaldo D'Amico

Roma - Uomini-topi e uomini batteri così detti dopo l'introduzione nei loro corpi di geni di questi due esseri viventi. Cellule umane potenziate con sostanze anch'esse umane sino a diventare micidiali killer di tumori. Geni che fanno scattare il cancro e geni che lo impediscono. Da queste ricerche in corso nella battaglia contro i tumori arrivano segnali positivi. In quattro dei dieci pazienti sottoposti negli Stati Uniti alla prima terapia sperimentale con manipolazione genetica, il tumore s'è ridotto. In un caso, una giovane donna di 26 anni, dopo venti mesi di terapia, la malattia non ha più dato segnali della sua presenza.

Questi risultati sono stati presentati ieri a Roma dai tre scienziati che stanno portando avanti questi studi. Sono Steven Rosenberg, del Cancer Research Institute statunitense, l'autore dei trapianti geni, Vincent De Vita, direttore del Memorial Sloan Kettering cancer center di New York e grande esperto di farmacoterapia, Renato Dulbecco, premiato con il Nobel per la medicina per il suoi studi sugli oncogeni, i frammenti di Dna che sostengono la trasformazione maligna delle cellule. Il convegno rientrava nel programma "Cilag cultura".

La malattia, tuttavia, rimane ancora talmente oscura nei suoi meccanismi dall'apparire ben lungi dall'essere sconfitta. Ma le conoscenze ormai procedono ad un ritmo molto sostenuto. Tanto da portare

Dulbecco a lanciare ai medici una esortazione, forse un monito. "In questi ultimi due anni le terapie sono diventate molto più efficaci - ha detto il premio Nobel - ma molti continuano ad utilizzare solo quelle conosciute. E ora che costoro si aggiornino e smettano di comportarsi come dei dilettanti".

Rosenberg poi ha ricordato le sue ricerche, iniziate nel 1985, che si svolgono su due linee. Innanzitutto puntano a comprendere perché il sistema immunitario umano, pur riconoscendo il tumore come un nemico e attaccandolo, non riesce però a sconfiggerlo. Si vuole anche capire come utilizzare alcune sostanze prodotte dal corpo umano e recentemente scoperte che hanno il potere di uccidere le cellule cancerose.

Una delle ricerche ha riguardato dieci pazienti tutti affetti da melanoma, un tipo di tumore molto osservato negli studi perché è estremamente sensibile alle aggressioni terapeutiche, anche se, prima o poi, riprende il suo corso. I malati, tutti a uno stadio molto avanzato, sono stati sottoposti a una terapia basata sul prelievo dal loro sangue di un particolare tipo di cellule immunitarie, dette TIL, che nell'organismo si sviluppano naturalmente per aggredire il tumore. Sono questi i difensori del corpo che non riescono a sconfiggere il nemico.

"I TIL prelevati - ha spiegato Rosenberg - sono stati moltiplicati e potenziati in provetta con una

sostanza prodotta dal corpo umano, l'interleuchina - 2, e marcati con un gene estraneo preso da un batterio. Poi sono stati reimmessi nei pazienti. La marcatura genetica è stata eseguita per poter riconoscere nel paziente se i TIL potenziati avessero effettivamente aggredito il tumore, come si è verificato in realtà".

"Questa ricerca - ha detto Rosenberg - ha aperto le porte all'impiego dei TIL come Killer, armandoli con una sostanza, che in provetta appare come un'arma micidiale". Per questo il medico americano ha avviato, una seconda ricerca, basata sull'inserimento del gene di topo responsabile della produzione di tale sostanza nei TIL umani, un'operazione che ha sollevato vastissima eco nel mondo. Lo scopo è di far produrre a queste cellule la sostanza, in modo che arrivi a contatto diretto delle cellule tumorali.

"Questa terapia immunologica basata sul trapianto di geni è stata fatta su due pazienti il 29 gennaio di quest'anno - ha detto Rosenberg - ma per conoscerne i risultati bisognerà aspettare un paio d'anni".

De Vita ha concluso parlando dell'importanza della chemioterapia in preparazione all'intervento chirurgico, sperimentata da tempo anche in Italia. Con questa un tumore viene ridotto con farmaci prima di essere attaccato chirurgicamente o con la radioterapia, limitando anche la parte da asportare.

Una giornata alla "Serra do Cipó"

Milani Renata

Sono tornata alla Serra do Cipó. Ricordavo il percorso in un paesaggio arido, ma che la pioggia recente ha reso verde, dove gli alberi dai rami contorti disegnano forme strane.

Sono solo 96 chilometri, ma la linea lontana della Serra fa sembrare la meta molto lontana.

Arrivo e subito il gorgoglio del fiume mi fa risentire ancora le mie prime impressioni, quando venni qui la prima volta: il ricordo del rumore gaio dei nostri torrenti che scorrono tra le rocce, le scavalcano, vi si infrangono superandole.

Ho trovato, nella "pousada", un angolo di tranquillità, dove le verbene fiorite davano una nota simpatica.

Conoscevo già il "Veu da noiva" che, da lontano, sembra veramente un nastro candido che scenda dalla montagna.

Qui il turismo ha già preso possesso di questa natura ancora intatta: tende colorate appaiono nel verde

dei prati, tra gli alberi dei boschi. Questa volta ho voluto conoscere una parte della Serra, che non pensavo mi potesse ad esperienze nuove e interessanti.

Ho seguito la strada che, ad un certo punto, è diventata più stretta, sassosa e aspra; salendo, il paesaggio è mutato e mi offre panorami stupendi: una vallata verde dove sorgono, simili e strani castelli, rocce nere; marmo puro.

Anche la vegetazione cambia. Mi è venuto istintivo pensare ai nostri monti, alla vegetazione che, più si saliva, più rada diventava, ai nostri fiori dai colori vivi, dai toni incredibili.

Qui predominano cespugli bassi tra i quali, inaspettato, appare spesso lo scorrere vivace di un ruscello; un'acqua limpida e fredda che lascia presagire nuove cascate, nuovi spettacoli.

Dopo vari km. di sobbalzi e scossoni, si apre una piana.

C'è la tipica baita di montagna, dove il cibo è rustico l'accoglienza gene-

rosa, la gentilezza naturale delle persone che vivono "nella natura".

Credevo fosse l'ultima esperienza che la Serra mi regalava, ma, tornando alla "pousada", ho avuto la gioia di entrare in una "fazenda", sorta qui 250 anni fa; il "curral" con i suoi animali, i muri fatti dagli schiavi, la costruzione tipica mi hanno fatto entrare nel mondo di allora: le stanze dai soffitti alti, fatti di tralici colorati, porte e finestre incorniciate da grosse travi, il pavimento fatto di lunghe assi di legno, i mobili dell'epoca, severi e perfettamente conservati, tra i quali, sembrava stonare una TV accesa.

E, soprattutto, l'accoglienza simpatica del padrone della fattoria, un signore anziano che, nei ricordi dei suoi 97 anni, mi spiega che la sua fu la seconda fattoria a creare il primo nucleo della Serra do Cipó. Ho lasciato la Serra con un'esperienza in più: quella di una giornata felice, di un luogo sereno, di una natura che chiede solo rispetto e amore.

Un "buraco" internazionale

Ernesta Dell'Acqua

Tra un discorso e l'altro fra amici è sorta l'idea di organizzare un torneo di carte, dato che la maggior parte considera il gioco delle carte un passatempo divertente e a volte, rilassante.

Si è optato per il "Buraco" poiché era il modo più facile per invitare gli amici brasiliani e approfittare dell'occasione per confraternizzare, ancora una volta, con loro. Riunita una commissione di volontari si è stabilito il regolamento, lo schema del gioco e tutta una serie di particolari che vanno dalle iscrizioni all'acquisto dei premi, necessari al buon andamento di un torneo.

Fatta la lista dei 31 partecipanti si è preceduto ad un sorteggio per determinare la formazione delle 6 coppie miste quindi si sono sorteggiate le coppie partecipanti a ciascuno dei 4 gironi.

Il 1° torneo di "Buraco" Italia - Minas è stato, possiamo bene dirlo, un successo: le iscrizioni sono state subito effettuate da tutti coloro che ne erano al corrente e addirittura ci sono state richieste respinte per mancanza di posti.

Giocando 3 giorni durante 3 fine settimana dal 18

al 27 ottobre, il clima del torneo è stato molto simpatico. Tutti i partecipanti si sono sempre dimostrati allegri e disposti a perdonare eventuali errori di gioco dei compagni, ritardi o malintesi, insomma l'idea principale era divertirsi e stare riuniti. C'era di tutto, dal giocatore silenzioso e compenetrato al giocatore "lagnace" e scherzoso e perfino quello scaramantico (col cristallo), il tutto all'impronta della cordialità e amicizia e qualche serata si è conclusa con pizza e birra.

Tra le prime 6 coppie partecipanti ci sono stati molti connazionali e una buona parte di mineiros.

L'assortimento della coppia vincitrice composta dall'italiana Silvia Maggioni e dal "Mineiro" Rubens fa giustizia al nome del torneo Italia-Minas e consolida i rapporti di amicizia che ci legano a questo popolo che ci ospita. Tanto per sottolineare l'impronta amichevole del torneo, è da rilevare che tutte le coppie partecipanti, dalla prima all'ultima, hanno sostenuto lo stesso numero di partite impegnandosi allo stesso modo indipendentemente dal posto disputato nella classifica finale.

Per l'organizzazione si sono interessati la Signora Anna Maria Alciati insieme al marito Signor Romano e la Signora Ernesta dell'Acqua.

Si ringrazia la Signorina Conceição Campos che, come rappresentante del Minas Tennis Club, si è interessata presso la direzione del club che gentilmente ha ceduto l'uso della sala da gioco, le carte e la musica per la cena di chiusura del torneo.

Un grazie speciale a Silvia Alciati che è stata un po' segretaria e aiutante nelle più diverse situazioni dimostrando la buona volontà di sempre. Sabato 9 novembre si è svolta, al Minas Tennis Club, una memorabile cena danzante per tutti i partecipanti al torneo, con relativi amici e parenti.

Punto alto della serata è stata la premiazione delle coppie prime classificate con menzione speciale anche per gli ultimi, l'invito ad allenarsi costantemente sino al prossimo torneo.

Si spera che lo spirito che ha accompagnato questo evento possa ripetersi durante altre manifestazioni di questo tipo, che servono per mantenere unita la nostra comunità.



Padre Zezinho cronache da Goiania

Egidio Turchi

Vorremmo che questa nostra collaborazione fosse una specie di cronaca della nostra città con fatti e notizie che, in qualche modo siano stati interessanti per la Comunità Italiana.

Ai primi di settembre scorso è morto a Goiania Giuseppe Dalla Mutta, Padre Zezinho, come era conosciuto da tutti. Vogliamo parlarvi di un italiano che ha meritato alla sua morte, uno dei funerali più solenni e commoventi di quanti se ne siano fatti a Goiania.

Figlio di contadini veneti di Faedo di Cinto Euganeo in provincia di Padova, lascia la sua città e viene in Brasile come missionario nel 1936. A Goiania, dal 1948 prima come professore nell'Ateneo Salesiano ed in seguito come parroco del Santuario Dom Bosco, passa gli ultimi anni della sua vita coltivando ed allevando passerai.

Si tratta di un sacerdote con carismi speciali, un santo, un mistico, un profeta, un taumaturgo, un lider religioso, un trascinatore di folle con la sua parola e le sue guarigioni.

Padre Zezinho fu un sacerdote che visse in pieno la sua missione e questo fu l'unico suo carisma. Fu una figura umana che credeva nel suo lavoro ed in esso ci metteva il cuore.

Era un prete all'antica, che infilava il latino in solenni citazioni nelle sue prediche e credeva solo alle riforme che venissero dalla mente e dal cuore.

Non faceva né guarigioni, né miracoli, anche se molti assicuravano che le reliquie di S. Leopoldo, che lui aveva distribuito agli ammalati, li avessero curati.

A Goiania arrivò, nel lontano 1948, giovane prete, come professore di religione e di latino, rappresentava per gli allievi la salvezza contro la rigidità della famiglia e il confidente di tutti quelli che avevano la vita piena di problemi.

Padre Zezinho era sempre disponibile e pronto ad ascoltare quelli che lo andavano a trovare. Tutti gli ospedali avevano il suo telefono come pure i ricoveri dei vecchi, i manicomi e le prigioni.

Già vecchio e ammalato, accoglieva gli amici nella sua casa-cappella, col sorriso ed una stretta di mano già senza forza.

Riassumere la sua vita in una sola parola "buono" non traduce però la pienezza della sua personalità. Era in generale nella predica domenicale della Messa delle 10, che ogni tanto Padre Zezinho si scagliava contro le ingiustizie sociali, gli scandali morali e politici ed in modo speciale alzava la voce per difendere i senza niente ed i senza nessuno.

Erano momenti di sincerità ruvida e temeraria che colpivano diritto al segno. Nessun politico, cattolico o non cattolico, eletto o eleggibile, desiderava essere il bersaglio delle sue condanne.

Padre Zezinho fu a favore di un nostro e suo connazionale al quale il Comune aveva raso al suolo la sua casetta. Il suo intervento convinse il Comune ad erigere per Samuele Broncato una nuova casa. Padre Zezinho avrà, fra poco, il suo monumento davanti al Santuario che costruì al suo Santo preferito, suo confessore a Padova, Padre Leopoldo da Castelnuovo.

Nonostante tutto, é un privilegio

Ammettiamo che, in un momento di follia, il capo supremo della TV mi dica: "Le concedo due minuti di trasmissione, il tempo di un Carosello. Ne faccia quello che vuole". Ebbene io andrei davanti alle telecamere e parlerei così: "Miei cari concittadini, come sapete andiamo piuttosto male. Anzi malissimo. Ormai non si parla che di crisi, di bancarotta, di debiti, di licenziamenti, di governo fasullo, di violenza e cos'via. Gli stranieri ci sgridano, dicono che siamo lazzaroni e incoscienti, che non meritiamo nessuna fiducia. Noi stessi passiamo le giornate a insultarci, a criticare, a piangere. E va bene ammettiamo che questo sia vero e giusto; eppure io ci tengo a dire ben chiaro che, a dispetto di qualsiasi cosa, sono contento di essere italiano. Non vorrei essere nato in nessun'altra parte. Anzi, considero che nascere in Italia, in qualunque situazione sia un regalo del destino. Prima di tutto so con assoluta certezza che non c'è al mondo un paese più bello del nostro. Poi vorrei ricordarvi che esistono terre dove a milioni si muore di fame e di sete, dove sono una conquista una capanna e uno straccio per coprirsi, dove si va in galera solo ad avere opinioni, dove si vive nel terrore della guerra, dove si fanno chilometri di coda per un chilo di patate, dove vi sono due padroni e centomila schiavi, dove esiste ancora la tortura, dove il vizio e la delinquenza sono peggio che da noi, dove si combatte una lotta disperata contro le avversità della natura, contro il gelo e contro il fuoco, contro i cicloni e i terremoti. Infine vorrei dire agli stranieri che, prima di liquidarci con disprezzo, farebbero bene a non dimenticare quanto devono agli italiani, alla civiltà, al loro impegno, al loro lavoro.

Cristo scelse Roma per la sua chiesa, non Atene né Parigi né New York. Visitate i musei di tutto il mondo: Traboccano di arte italiana. Andate nelle università, nelle fabbriche, nei laboratori negli ospedali dei cinque continenti: Troverete sempre italiani che si distinguono per intelligenza, per laboriosità, per spirito d'iniziativa. Girate pure il mondo; dovunque incontrerete italiani che sgobbano per dieci, che creano opere gigantesche, che costruiscono un avvenire ai loro figli con immensi sacrifici, che percorrono carriere prodigiose.....Insomma, miei cari concittadini, continuiamo pure a litigare, ad accusare, a lamentarci, a ripetere che dovrebbe andare meglio, ma teniamo ben chiaro che, non stante tutto, essere italiani é un privilegio, un dono della fortuna".



FRANCESCO COSSIGA E GLI ITALIANI ALL'ESTERO

In una intervista televisiva "la crisi di crescita dell'Italia, le richieste della comunità italiana al paese di origine, l'esercizio del diritto di voto politico ed amministrativo, l'intolleranza e il razzismo".

ROMA - (Inform) - L'occasione è data dalla visita di Stato in Svizzera di Francesco Cossiga nell'ultima decade di ottobre, ma l'intervista televisiva del presidente della Repubblica - di cui diamo una sintesi - prescinde da visioni localistiche ed affronta temi che interessano tutti i connazionali all'estero. Su sei domande del collega Aniello Verde, capo della redazione televisiva dei RAI-DE, solo l'ultima fa riferimento ai rapporti tra Italia e Svizzera. Le altre riguardano la crisi attuale della società italiana, l'insufficiente risposta che lo Stato italiano dà alle giuste richieste dei concittadini che vivono oltre frontiera, l'esercizio del diritto di voto, sia a livello politico in Italia che a livello amministrativo nel paese di residenza, il preoccupante fenomeno dell'intolleranza verso gli immigrati, fenomeno comune a molti paesi europei.

Per il Presidente Cossiga gli italiani all'estero sono forse quelli più in grado di comprendere il momento di difficoltà che il nostro paese vive. Essi devono avere fiducia. Come nella vita delle persone e delle famiglie, nella vita dei paesi vi sono momenti più dolorosi o difficili, ma non bisogna perder la speranza e lasciarsi prendere dallo sgomento. La crisi italiana è una crisi di crescita, dovuta soprattutto al fatto che l'Italia ha compiuto in quarant'anni il cammino che altri paesi hanno potuto iniziare cento e più anni fa.

Ma l'apporto che immagine e prestigio deriva all'Italia dal lavoro di milioni di connazionali sparsi nel mondo trova sufficiente riscontro in quello che lo Stato italiano fa per i suoi cittadini all'estero? La risposta di Cossiga è articolata. Molto si è fatto per il riconoscimento dei diritti, per evitare gli odiosi casi di discriminazione e le condizioni di inferiorità legale del passato. Si può e si deve fare molto di più, invece, per rispondere sia alla domanda politico-istituzionale di chi mantiene la cittadinanza italiana sia alla do-

manda culturale che proviene dalla più vasta Nazione italiana, vivamente desiderosa di riappropriarsi delle originarie radici. Anche sulla richiesta di poter esercitare il diritto di voto politico restando all'estero, la risposta del presidente della Repubblica è articolata. La soluzione è più semplice in Europa a motivo della vicinanza geografica che consente ai connazionali di seguire i problemi dello Stato italiano, più difficile laddove l'informazione manca e non si è in grado "di sentire lo Stato come una cosa propria". Circa il diritto di voto comunale, la sua estensione a tutti i residenti, specie a livello europeo, dovrebbe essere una dimostrazione effettiva della volontà di unificazione del continente.

Si ripetono, in Europa ed anche in Italia, episodi di intolleranza contro gli immigrati, pur senza diminuire la loro importanza: Cossiga ritiene che alla loro radice vi sia non tanto razzismo e xenofobia, ma una difficoltà ad accettare la diversità, superabile così come fu superato il senso di estraneità che per gli emigrati italiani avevano i popoli presso i quali essi si erano insediati. Infine, Cossiga - pur nel rispetto dell'attaccamento che la Svizzera ha alla propria specificità ha espresso l'augurio che gli svizzeri entrino a far parte più attivamente non dell'Europa di cui già fanno parte, ma delle istituzioni europee.

* Il senso dell'intervista data a Cossiga è semplicemente questo: "cari connazionali all'estero, l'Italia star attraversando un momento difficile sia economicamente che socialmente, voi avete fatto molto per mantenere alto il prestigio e l'immagine della nostra patria e noi non abbiamo mai fatto niente per aiutarvi! Ormai siete abituati a soffrire e potete continuare: sicuramente un giorno le cose potranno migliorare!"

Discordiamo e condanniamo apertamente questo modo semplicistico ed opportunistico con il quale il nostro presidente tratta lo scottante problema dell'emigrazione.

IN COLLABORAZIONE
CON LA "ASSOCIAZIONE
GENERALE PIEMONTESE
NEL MONDO," È STATA
FONDATA IN BELO
HORIZONTE LA
"ASSOCIAZIONE DEI
PIEMONTESE NEL
MONDO E AMICI DEL
PIEMONTE DI MG,
GOIAS E TOCANTINS"

Una persona in agosto u.s., dopo aver trascorso le ferie in Italia, è tornata con la proposta di fondare in Belo Horizonte l'Associazione dei Piemontesi.

Non aveva lasciato niente al caso e già aveva stabilito tutti i necessari contatti e fissato i principali punti necessari per questa operazione. Di conseguenza ha rapidamente contattato tutti i conoscenti, molti dei quali hanno immediatamente condiviso l'idea.

Nelle varie discussioni è emerso che il Piemonte da sempre è terra di transito, i Piemontesi sono chiusi di carattere, ma hanno il cuore aperto e, di conseguenza, fondare un'Associazione di soli Piemontesi equivaleva a costruire una casa senza porta, un vaso chiuso che in breve sarebbe autodistrutto.

L'Associazione doveva essere quindi un'unione aperta, un gruppo di persone che amano il Piemonte. La ragione per cui si ama un luogo non è necessario esperimenterla. Non deve essere un'esclusività o una ragione di vita. Qualcuno ritiene che questo amore è dovuto alle origini, altri a situazione o momenti particolari.

Amare una regione non vuol dire rinnegarne altre. Si può essere Piemontesi e amare l'Europa, si può essere brasiliani e amare il Piemonte. Amare è più di voler bene. È così nata l'idea di "Piemontesi e amici del Piemonte".

Tornando all'Associazione, questa finalmente ha preso forma definitiva (SEPPUR EMBRIONALE) in ottobre durante un churrasco. Grande fu la partecipazione ed il piacere di ritrovarsi, sapendo di avere qualcosa in comune.

Il quell'occasione è stato eletto un consiglio di 12 persone in cui è stato nominato il Presidente. Raffaele Peano, eletto con grande maggioranza, ha accettato questo incarico, poiché è la persona che ha avuto l'idea. Di comune accordo, l'Associazione è stata dedicata a Claudio Alciati, un giovane Piemontese sempre vivo nel ricordo della comunità italiana di Belo Horizonte.

Il Consiglio ha promesso il suo impegno per dimostrare vitalità nelle iniziative e soprattutto tenendo presente l'obiettivo di mutua assistenza. Si impegna, inoltre, a promuovere incontri legati alla regione e a far sì che si sviluppino in Brasile una più approfondita conoscenza del Piemonte attraverso attività artistiche e ricreative che verranno organizzate a fini di beneficenza.

Tutto questo necessita di supporto e di aiuti, ma soprattutto di partecipazione. Invitiamo quindi i lettori interessati a mettersi in contatto con le persone indicate in calce per informazioni ed eventuale iscrizione.

È da notare che già esistono in Brasile ed in altri paesi varie associazioni di Piemontesi nel mondo e la sede mondiale è a San Pietro Val Lemina (TO).

È nostra intenzione mantenere contatti con queste altre associazioni al fine di creare una reale integrazione che permetta un'attività comune oltre ad uno scambio di conoscenza e di eventuali aiuti. Vi aspettiamo.

Sede Provvisoria: Rua Prof. Estevão Pinto, 1424 (BH) apt. 701.

Contatti: Raffaele Peano - Tel.: 223.9963, Romano Alciati - Tel.: 225.3967, Fulvio Magnano - Tel.: 221.6040

Un sogno chiamato campania

Gesualda Sica de Simone

Anni fa, Fedele Pugliese, aveva espresso un suo desiderio, un sogno che ora è diventato realtà. Con una telefonata, ha riunito diversi italiani e discendenti, di origine campana, nella Società Mutua Beneficente Italiana: lo scopo era di diffondere la società della Campania, a cui potranno partecipare anche tutti i simpatizzanti di questa bella regione, abitanti del Minas, Tocantins e Goiás. L'Illustrissimo Dottor Alberto Colella, Console d'Italia a Belo Horizonte, ha partecipato alla cerimonia che stabiliva lo statuto; la sua presenza ci ha onorato molto, perché oltre a rappresentare la nostra Patria, è anche un nostro corregionale.

Tutti noi lo ringraziamo sinceramente e speriamo di svolgere il nostro lavoro in modo soddisfacente.

Durante la cerimonia, il Dottor Colella ha chiesto

al signor Pugliese che gli fossero chiariti gli scopi di questa Società; la sua fondazione ci ha dato molta gioia e speranza.

La nostra regione, spesso incompresa e bistrattata, potrà, per mezzo nostro, riacquistare il suo valore. Adesso, riuniti con questo scopo, potremo propagare e diffondere la sua cultura: religione, costumi, danze, arte, cucina e tante usanze che non possono e non devono essere dimenticate, né dai campani, né dagli italiani tutti.

Non importa se uno è di Napoli o di Caserta, di Avellino o di Salerno, siamo tutti capaci di amare la nostra Campania, l'Italia tutta, dal Nord al Sud. Auguriamo buon lavoro a tutti coloro che parteciperanno alla nostra società e a chi ne vorrà far parte in futuro. Grazie a chi ha sognato e, ora, realizzato questa realtà.

AGIP DO BRASIL S/A

UN 'IMPRESA DEL GRUPPO E.N.I. NELLA REALTÀ PRODUTTIVA DEL BRASILE



L'Agip Petroli Italiana è presente in Brasile nei settori: petrolifero, attraverso l'Agip do Brasil, una Holding della quale fa parte come locomotore la Agip Liquefatti che abbiamo imparato a conoscere anche sulle strade brasiliane, lubrificanti, in partecipazione con la Fiat Tutela, agricolo e chimico.

La presenza nel settore del gas di petrolio (G.L.P.) si concretizza con una struttura di servizi di particolare rilievo per gli utenti privati e imprenditoriali, e costituisce uno dei punti di forza della società.

Complementando l'attività di imbottigliamento del gas liquefatto di petrolio, è stata creata l'officina di manutenzione di impianti industriali per gas, e la fabbricazione di contenitori e accessori.

Il mercato del gas è in grande parte destinato al settore domestico ed è in espansione per motivo di sviluppo demografico e del rapido processo di urbanizzazione brasiliana.

Con una quota di mercato locale all'incirca del 20%, la vendita supera le 600.000 tonnellate annue. L'Agip Liquefatti opera in Brasile nel Centro-Sud del paese (esclusa la zona di Rio de Janeiro) attraverso sei filiali dotate di ampia autonomia e localizzate in San

Paolo (Città e Stato), Belo Horizonte, Goiania, Curitiba e Porto Alegre.

Con iniziative di partecipazione è presente pure nella maggior parte degli Stati Nordestini del Continente Brasile.

Dalle filiali dipendono 10 unità di imbottigliamento, con una capacità di produzione di 700.000 tonnellate annue. Una grande rete di depositi garantisce l'alimentazione nelle abitazioni.

Il sistema di distribuzione è affidato ad una flotta di 800 veicoli. La tendenza del mercato è di crescita e quindi l'Agip-Liquefatti continuamente pianifica l'apertura di nuove aree come recentemente è avvenuto nel Mato Grosso e nel Mato Grosso do Sul con nuovi centri di distribuzione in Cuiabá e Campo Grande.

Nella grande Belo Horizonte, la Betingás, di cui l'Agip possiede il 31%, è un'impresa di immagazzinamento di G.L.P. ed è collegata direttamente con un gasdotto di oltre tre chilometri alla raffineria Gabriel Passos (Regap).

Quest'azienda è un complesso di 22 serbatoi da 60 tonnellate ognuno di gas liquido, dotata di 6 linee di carico per i camion trasportatori. Il servizio attende il

Centro-Ovest del Brasile e in modo specifico lo Stato del Minas Gerais. Il cammino tracciato nel recente passato dal fondatore dell'E.N.I. (Ente Nazionale Idrocarburi), Enrico Mattei, ha portato l'Agip a operare in Paesi lontani dall'Italia, contribuendo allo sviluppo della loro economia.

Nel settore lubrificanti, in partecipazione con la Fiat, l'Agip do Brasil è presente attraverso la "Tutela Lubrificantes S/A", producendo oli e grassi speciali per l'industria in generale e per i veicoli automotivi.

Le vendite sono in continua crescita. La qualità garantisce l'espansione. La presenza italiana quindi, attraverso questo gruppo di iniziativa dinamica e tecnologica è bene attestata anche in Minas Gerais soprattutto come immagine e marchio.

Il "cane a sei zampe" si sta infatti imponendo ai clienti brasiliani con sempre maggiore incisività e prestigio. A capo di tutte queste iniziative, perlomeno a livello di Top Management, si trovano sempre nostri connazionali che entusiasticamente accettano di lavorare e creare nuove imprese anche in territori tanto lontani dal nostro Paese d'origine facendosi onore anche a costo di grossi sacrifici.

IL MIO TESTAMENTO: AFFINCHÈ VI RICORDIATE DI ME

Giorno verrà in cui il mio corpo giacerà steso in un posto qualsiasi e un qualsiasi medico affermerà che il mio cervello ha cessato le sue funzioni, cosí che la mia vita organica sarà terminata.

Quando questo succederà, non voglio che si tenti di instillare nel mio corpo vita artificiale con l'aiuto di qualche macchina infernale. Soprattutto non chiamate quel luogo di morte.

Chiamatelo vita. Lasciate che il mio, organismo sia usato affinché altri abbiano una vita fisica piena e migliore. Date i miei occhi a qualcuno che non abbia visto nascere il sole, il sorriso su un viso di un bimbo o l'amore negli occhi di una donna.

Date il mio cuore a qualcuno il cui cuore gli abbia causato niente altro che ore infinite di dolore e angu-

stia. Date il mio sangue a un giovane tolto dai rottami di una macchina accidentata di modo che possa continuare a vivere per vedere un giorno i suoi nipotini giocare felici.

Date i miei reni a qualcuno che dipenda da una macchina per vivere malamente una settimana dopo altra. Prendete le mie ossa, ogni muscolo, ogni fibra ed ogni nervo del mio corpo e trovate il modo di far camminare un giovane paraplegico. Esplorare ogni angolo del mio cervello. Prendete le sue cellule nervose, una per una, se necessario, affinché possano essere usate un giorno per far sí che un bambino sordomuto possa gridare udendo il battito delle ali di un pipistrello o una ragazza sorda udire il suono della

pioggia picchiare sul vetro della sua finestra.

Bruciate il resto della mia materia e spargete la cenere al vento affinché aiuti i fiori a crescere. Se qualche parte di me dovrà essere sotterrata, che siano le mie colpe, le mie debolezze ed il male che anche inconsciamente possa aver causato a qualcuno dei miei simili.

Date i miei peccati alle forze del male. Date la mia anima al Dio dell'Universo. Se per caso vorrete ricordarvi di me, fatelo con una buona parola o una buona azione rivolta a chi bisogna di voi. Se farete tutto ciò che vi ho chiesto, io vivrò per sempre. Robert. N. Test dal "Cincinnati Post"